

XXX GIORNATA MONDIALE PER LA VITA CONSACRATA

2 febbraio 2026

di Padre Carmine Madalese C.M.

“Svegliate il mondo e portate la pace di cui oggi c'è bisogno”: Sono queste le parole che Papa Leone XIV ha rivolto a tutti i religiosi e le religiose convenute al Giubileo della Vita Consacrata egli affermò che i religiosi devono **“Essere divulgatori di concordia attraverso la parola e l'esempio, costruttori di ponti e diffusori di una cultura dell'incontro importante per tutti voi essere radicati in Cristo. Solo in questo modo, infatti, potrete compiere la missione in modo fecondo”** dice il Pontefice che invita a ritornare al cuore, a curare l'interiorità e a coltivare la sinodalità.

In Questa festa 2026 abbiamo davanti agli occhi l'icona della Madre Maria che cammina col Bambino Gesù in braccio. Lo introduce nel tempio, lo introduce nel popolo, lo porta ad incontrare il suo popolo.

E questa via attraverso questa “legge” i consacrati possono raggiungere la *sapienza*, che non è un'attitudine astratta ma è opera e dono dello Spirito Santo. E segno evidente di tale sapienza è la gioia. Sì, la letizia evangelica del religioso è conseguenza del cammino di abbassamento con Gesù... E, quando siamo tristi, ci farà bene domandarci: “Come stiamo vivendo questa dimensione *kenotica*?”.

Nel racconto della Presentazione di Gesù al Tempio la *sapienza* è rappresentata dai *due anziani*, Simeone e Anna: persone *docili allo Spirito Santo*, guidati da Lui, animati da Lui. Il Signore ha dato loro la *sapienza* attraverso un lungo cammino nella via dell'obbedienza alla sua legge. Obbedienza che, da una parte, umilia e annienta, però, dall'altra accende e custodisce la speranza, facendoli creativi, perché erano pieni di Spirito Santo. Essi celebrano anche una sorta di liturgia attorno al Bambino che entra nel Tempio: Simeone loda il Signore e Anna “predica” la salvezza (cfr Lc 2,28-32.38). Come nel caso di Maria, anche l'anziano Simeone prende il bambino tra le sue braccia, ma, in realtà, è il bambino che lo afferra e lo conduce.

È curioso notare che in questa vicenda i creativi non sono i giovani, ma gli anziani. I giovani, come Maria e Giuseppe, seguono la legge del Signore sulla via dell'obbedienza; gli anziani, come Simeone e Anna, vedono nel bambino il compimento della Legge e delle promesse di Dio. E sono capaci di fare festa: sono creativi nella gioia, nella saggezza.

Tuttavia, il Signore *trasforma l'obbedienza in sapienza*, con l'azione del suo Santo Spirito.

A volte Dio può elargire il dono della *sapienza* anche a un giovane inesperto, basta che sia disponibile a percorrere la via dell'obbedienza e della docilità allo Spirito. Questa obbedienza e questa docilità non sono un fatto teorico, ma sottostanno alla logica dell'incarnazione del Verbo: docilità e obbedienza a un fondatore, docilità e obbedienza a una regola concreta, docilità e obbedienza a un superiore, docilità e obbedienza alla Chiesa. Si tratta di docilità e obbedienza concrete.

Attraverso il cammino perseverante nell'obbedienza, matura la *sapienza* personale e comunitaria, e così diventa possibile anche *rapportare le regole ai tempi*: il vero "aggiornamento", infatti, è opera della *sapienza*, forgiata nella docilità e obbedienza.

Il *rin vigorimento* e il *rin novamento* della vita consacrata avvengono attraverso *un amore grande alla regola*, e anche attraverso la capacità di *contemplare e ascoltare gli anziani* della Congregazione. Così il "deposito", il carisma di ogni famiglia religiosa viene *custodito insieme dall'obbedienza e dalla saggezza*. E, attraverso questo cammino, siamo preservati dal vivere la nostra consacrazione in maniera *light*, in maniera disincarnata, come fosse una gnosi, che ridurrebbe la vita religiosa ad una "caricatura", una caricatura nella quale si attua una sequela senza rinuncia, una preghiera senza incontro, una vita fraterna senza comunione, un'obbedienza senza fiducia e una carità senza trascendenza.

Anche noi, oggi, come Maria e come Simeone, vogliamo prendere in braccio Gesù perché Egli incontri il suo popolo, e certamente lo otterremo soltanto se ci lasciamo afferrare dal mistero di Cristo. Guidiamo il popolo a Gesù lasciandoci a nostra volta guidare da Lui. Questo è ciò che dobbiamo essere: guide guidate.

Il Signore, per intercessione di Maria nostra Madre, di San Giuseppe e dei Santi Simeone e Anna, ci conceda quanto gli abbiamo domandato nell'Orazione di Colletta: di «essere presentati [a Lui] pienamente rinnovati nello spirito». Così sia.